

tre la conversazione si svolge, arriva davanti a Venezia una piccola nave mercantile, l'*Istria* del *Lloyd*, sulla quale sono imbarcati il dottor Jacchia ed altri tre cittadini di Fiume, i quali annunziano che anche Fiume s'è ribellata al dominio austriaco, ha cacciato i rappresentanti imperiali ed invoca l'intervento della Marina italiana.

L'ammiraglio Marzolo parte in serata per il Comando Supremo e ne ritorna nella notte. All'indomani, 2 novembre, si sparge a Venezia la voce che una spedizione navale per l'occupazione di Trieste, è imminente. L'arrivo della seconda Brigata bersaglieri e l'allestimento improvviso di compagnie di marinai da sbarco ne costituiscono l'esplicita conferma. La sera del 2 novembre, riceviamo infatti l'ordine d'imbarco per la notte.

Ed eccoci ora, sulle siluranti di scorta, in rotta per l'altra sponda. Non è un sogno ?

Ore 9. — Ci manca il sole, stamane; ma il sole è nell'anima. Già l'impazienza ci fa soffrire. Non possiamo navigare con tutta la velocità delle nostre macchine e del nostro desiderio, perchè l'alto Adriatico è cosparso di mine.

La torpediniera sulla quale m'ha accolto il capitano di vascello Vaccaneo, comandante delle siluranti e della spedizione, incrocia continuamente, ad alta velocità, innanzi e indietro, attorno alla formazione immensa; immensa anche perchè le acque insidiate, sulle quali procediamo con ogni cautela, hanno reso necessario scartare dalla spedizione i piroscafi di gran tonnellaggio, troppo facilmente vulnerabili, in questo mare basso, dalle armi subacquee.

Una pioggerella fine e viscosa avvolge d'un nuovo